



CORRIERE DELLA SERA

# Mamme e lavoro ai tempi del Coronavirus

Conciliare lo smart working, da casa, con l'accudimento dei figli, che hanno sospeso la frequenza scolastica, e il lavoro domestico è un impegno sempre più faticoso per le mamme. E a questo si somma l'incertezza per il futuro

---



In casa c'è la gestione dei figli 24 ore su 24, ma ci sono anche il lavoro, le pulizie, la preoccupazione e l'accudimento dei genitori più anziani, magari lontani e malati. Fuori c'è una pandemia mondiale ancora in corso e una crisi economica in arrivo. È il peggiore scenario possibile, soprattutto per le working mom. Non che prima fosse tutto facile, intendiamoci. Ma se in epoca pre-Covid le donne in media trascorrevano

tredecimicquattro ore alla settimana più degli uomini a occuparsi della cura di casa e figli (ce lo dice l'Eurostat), oggi il carico di lavoro domestico è cresciuto in modo esponenziale e lo smart working è diventato davvero una "corsa a ostacoli", una prova di resistenza.

Peggio è andata alle lavoratrici dei settori essenziali, in servizio fuori casa dall'inizio della pandemia, e a chi, da questa settimana, è tornata al lavoro con **asili** e scuole chiuse e la quasi totale assenza di supporti (ad eccezione del **bonus baby-sitter**, un contributo una tantum prima di 600 euro, ora saliti a 1000, e del congedo parentale straordinario di altre due settimane, pagato però al 50%). Mai come in questo periodo le famiglie sono allo stremo delle forze.

## I numeri della crisi

Non stupisce dunque che **il 72% dei lavoratori che sono tornati al lavoro questa settimana siano uomini**: è certamente una conseguenza delle attività che presentano un

<https://quimamme.corriere.it/famiglia/mamma-e-lavoro/mamme-e-lavoro-tempi-coronavirus>



**CORRIERE DELLA SERA**

rischio contenuto (manifatturiere e delle costruzioni, tipicamente a prevalenza maschile), ma non solo. I sindacati della CGIL sono andati a spulciare bene i numeri: in quei nuclei familiari dove è possibile richiedere il **congedo parentale straordinario**, a utilizzarlo, e quindi **a scegliere di guadagnare il 50% in meno, sono state soprattutto le donne**. Colpa della mentalità tradizionalista tutta italiana, che vuole la mamma a casa e il papà a lavorare? Non solo. Il carico della cura è riservato soprattutto alle donne perché **guadagnano mediamente tra il 10 e il 18% in meno rispetto agli uomini**: ecco, dunque, che la scelta tra chi - mamma o papà - debba prendere il congedo retribuito al 50% è presto fatta.

Se già – ce lo dice una ricerca di Manageritalia basata sui dati Istat – **il 27% delle donne lascia il lavoro dopo la nascita del primo figlio**, che cosa accadrà nei prossimi mesi? Come faranno le madri che lavorano a gestire i figli piccoli, considerato che **ancora non c'è nulla di definito circa l'apertura di nidi o asili per giugno e luglio?**

Anche se messe nelle fortunate condizioni di poter lavorare da casa, le madri sanno bene che il cosiddetto **smart working tanto “smart” per loro non è**: senza aiuti, è praticamente impossibile mantenere la concentrazione sul computer, con un bambino che richiede la nostra giusta attenzione. Una recente indagine di Sitly, piattaforma specializzata nella ricerca di baby-sitter, ha rilevato che **l'emergenza Covid-19 ha procurato nel 90% dei genitori in smart working forte stress**. Un dato che non sorprende.

## Le conseguenze psicologiche dell'iperlavoro

“Il lavoro, che fino a pochi mesi fa tenevamo ben separato e lontano dalla nostra vita privata, **è entrato nelle nostre case**: irrompe in cucina, in camera da letto, per alcuni persino in bagno. È sempre con me, in un pc portatile che mi porto dietro, o direttamente sul telefono, in tasca, addosso come un vestito. **Si insinua nella relazione tra me e i miei figli**: mi trovo davanti a uno schermo a lavorare mentre **allatto**, preparo da mangiare o semplicemente ascolto la bambina che mi chiede aiuto per i compiti. Da esterno alla casa, il lavoro entra oggi nei miei spazi più privati”, questo il quadro tracciato da Carmelina Fierro, consigliera dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna. Quali le conseguenze sulla psiche delle madri? **“Questo stato di affaticamento psicofisico può compromettere sia il lavoro, sia la qualità delle relazioni**, favorendo i conflitti generazionali e di coppia, con chiare conseguenze sulla salute psicologica di tutti i



**CORRIERE DELLA SERA**

componenti della famiglia”. Il quadro psicologico è chiaro: in questo momento i genitori – e le madri in particolare – sono in grossa sofferenza.

## Lavoro: le mamme saranno “vittime” della crisi?

Ma dal punto di vista occupazionale che cosa succederà? Nella settimana della cosiddetta **fase 2** e alla vigilia della **Festa della mamma**, che cosa possiamo dire alle madri italiane in bilico tra lavoro e famiglia? Risponde Mirko Altimari, docente di Diritto del Lavoro dell’Università Cattolica di Milano. “Dalla bozza di Def – Documento di economia e finanza – leggiamo che il numero di lavoratori per i quali le aziende hanno chiesto la **cassa integrazione** è senza precedenti: **finora oltre 7 milioni** e si tratta di dati parziali. Per i cassintegrati la prestazione lavorativa è sospesa, ma gli stessi restano dipendenti dell’impresa. Non bisogna dimenticare, però, che una delle prime disposizioni lavoristiche adottate per fronteggiare l’emergenza è stata la **sospensione dei licenziamenti**: pertanto quella occupazionale rappresenterà, eventualmente, sperando di essere smentiti, un’onda lunga”.

Niente licenziamenti immediati, quindi, ma ci si deve preparare al peggio? “Davanti a questo quadro complesso, **la situazione delle lavoratrici rischia senz’altro di essere ancora più difficile**: pensiamo, per fare un esempio, al tema del lavoro di cura che ancora in larga parte è sulle loro spalle ed è senz’altro accresciuto in queste settimane di **chiusura degli istituti scolastici**. Lungi dal dover considerare questi ultimi alla stregua di baby-sitter, evidentemente qualche riflessione su questo aspetto andrebbe però fatta. Anche **i congedi straordinari** opportunamente previsti – pagati al 50% – **non sono certo sufficienti**”.

Saranno ancora una volta le donne, e le madri in particolare, a portare sulle loro spalle tutto il peso della crisi - sanitaria ed economica - in atto? “**Il rischio è senz’altro reale** e va scongiurato per non peggiorare un quadro di partenza che è già molto critico e che vede **in Italia impiegato solo il 56,2% delle donne**, e non dimentichiamo che oltre il 30% delle lavoratrici, quindi **una su 3, svolge la propria prestazione part-time**, in larghissima parte involontario, con conseguenti ricadute sul reddito e sulla contribuzione”.

**Francesca Amé**